

Lettura del Vangelo secondo Luca 2, 22-33

In quel tempo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio «una coppia di tortore o due giovani colombi», come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo / vada in pace, secondo la tua parola, / perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, / preparata da te davanti a tutti i popoli: / luce per rivelarti alle genti / e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Luca 2, 22-33

Mi sembra bello che il vangelo proposto quest'anno per la liturgia odierna ponga al centro di questa giovane famiglia ebrea che sta adempiendo la Legge, l'incontro con Simeone "uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione di Israele".

La comune tradizione lo presenta come 'vecchio', che ha vissuto nell'attesa del Messia, così come gli aveva preannunciato lo Spirito.

Alla vista del piccolo Gesù, lo prende tra le braccia benedicendo Dio.

Mi fa pensare, questo incontro tra generazioni, all'importanza che può avere nell'ambito di ogni famiglia, come riconoscimento reciproco che la nascita di un bambino porta sempre con sé la promessa di qualcosa di grande, di inedito, l'impronta di un messaggio divino, di una speranza di salvezza.

Qui si tratta del 'Salvatore del mondo', ma sempre, ogni bambino è una rivelazione di salvezza, perché ha in sé la presenza di un amore, specchio dell'Amore infinito di Dio, la possibilità di realizzare il desiderio di bene, di chiarezza, di limpidezza, che ha le radici nel profondo di ciascuno.

E ci vuole qualcuno che lo sottolinei, che lo ricordi, che ne parli, perché è avvenuto qualcosa di grande, di impegnativo, ma di infinitamente bello.

Così la famiglia può diventare un incrocio effettivo di esperienze, uno scambio e un arricchimento reciproco di speranza, una sorgente di luce che può illuminare i passi anche scabrosi e difficili della vita, perché riflette la luce di Dio.

Non a caso "il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui"; si parla della vita del Bambino che salverà il mondo-

E viene da pensare –e da augurarsi- che sempre di fronte ad ogni bambino che nasce il padre e la madre (qui nominati distintamente), senza dimenticare la fatica e le traversie della vita, anzi tenendole ben presenti, si facciano eco dello stupore di Giuseppe e di Maria e della capacità di rilancio nel vivere quotidiano di questo grande orizzonte di luce.

"Lo accolse tra le braccia"; penso a quanti bambini sono rifiutati, abusati, calpestati, mercificati, brutalizzati, uccisi nel corpo e nello spirito.

Penso alla grande gioia in questi giorni dei volontari che sono stati capaci di estrarre dalle macerie e dalla neve, ancora vivi, quei bimbi travolti dalla paura e dalle tremende incognite che, a volte, riserva la vita.

E di come li hanno accolti nel loro abbraccio e nel loro calore, come se avessero salvato se stessi.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

